

Perché narrare storie? Sembra che gli esseri umani amino molto narrare, soprattutto fatti inventati, ma sembra che abbiano anche bisogno di ascoltare storie narrate da altri. Attraverso le storie l'umanità si è trasmessa esperienze millenarie, a volte utili anche alla propria sopravvivenza.

Nella storia dell'educazione si legge come i racconti si prestino in maniera eccellente a superare le barriere linguistiche e mentali tra adulti e bambini.

La narrazione è in un certo senso connaturata all'uomo, non si ha testimonianza di civiltà che non hanno utilizzato la narrazione, essa traversa le culture, le epoche, i luoghi, è presente da sempre e, forse, sarà sempre presente, si potrebbe dire che con il nascere della socialità, della relazione interumana è nata la narrazione ed insieme alla relazionalità stessa è l'unico elemento da sempre presente.

Alcune discipline quali l'epistemologia, l'antropologia, la storia, la paleontologia, la sociologia, la neuropsichiatria, la psicoanalisi, e la psicologia hanno, ognuna nel proprio campo, sempre più messo in luce l'importanza del concetto di narrazione. Studiosi sostengono che ognuno è il prodotto delle storie che ha ascoltato, vissuto e anche di quelle che non ha vissuto, allora risulta inevitabile nei contesti formativi trovare spazio alla narrazione, come oggetto, strumento e soggetto del processo.

Ci sembra fondamentale il contributo della pedagogia narrativa, che non significa semplicemente implementare l'utilizzo della narrazione tramite storie, romanzi, racconti ... il narrare è forma costitutiva e principio epistemologico dell'elaborazione pedagogica. Come dire: educare narrando, *dare un impianto narrativo al percorso educativo*, concepire l'educazione non solo come tempo e luogo delle spiegazioni, della trasmissione del conoscere, ma anche come ascolto reciproco tra soggetti narranti la cui identità è anzitutto un'identità narrativa. L'uomo odierno ha "sete" di narrazione perché nella narrazione ritrova spazio e tempo per la propria vita.

Gesù si è rivolto a discepoli e folle parlando di Dio con narrazioni, soprattutto con parabole.

Gesù è un narratore di parabole. *Il suo linguaggio è simbolico, fa unità tra cielo e terra, fra Dio e uomo. Il linguaggio di Gesù è maieutico: mette in grado le persone che lo ascoltano di tirar fuori da se stesse l'insegnamento, il significato profondo della parola, della storia raccontata. Non è un linguaggio assertivo, ma aperto, è il linguaggio democratico della narrazione.*

Egli racconta Dio narrando storie umane, storie di contadini, di pescatori e di pastori, di massaie che impastano la farina, storie di amici che vanno a svegliare un amico nel cuore della notte per chiedere un pane, di giudici malvagi e vedove insistenti e fastidiose, storie di re e di banchetti di nozze, di uno sposo che deve arrivare e di vergini che lo attendono, di uomini che partono per un viaggio in un paese lontano.

Ma la familiarità con cui le parabole si presentano agli ascoltatori non deve ingannare: esse sono abitate dalla logica del paradosso e insegnano che il paradosso abita la realtà, l'inusitato abita il quotidiano.

UNA PROPOSTA NARRATIVA

DAL MOVIMENTO DI IMPEGNO EDUCATIVO DI TRANI



Leggendo questo volume, che ha le dimensioni e la sostanza di un libriccino magico, tenendo in mano il quale può succedere di tutto.

Chi ha curato questo lavoro si dissocia da molti di quei contastorie, trasformatisi in animatori e attori, costretti a divertire gli spettatori e i loro clienti, senza provocarli o sfidarli, senza confrontarsi. Contastorie sono, invece, tutti quegli educatori - insegnanti, che con i loro progetti educativi hanno trasformato chi li ascolta in contastorie della loro stessa vita. E questo ci piace e ci sembra coerente con lo spirito di rovesciamento libero e vero che anima il libro.

Non si tratta di semplici racconti per bambini... ma importanti mezzi metaforici di comunicazione.

È dovere di ogni educatore sapere come formulare domande negli altri, per stimolarli all'ascolto reciproco e alla ricerca personale.

La raccolta di quindici storie e storielle de “IL RACCONTASTORIE” nasce da un percorso che un gruppo di adulti, per lo più genitori, ha iniziato alcuni anni fa all’interno del MIEAC (Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica), che ha fatto dell’educazione la sua centralità formativa. Alcune di esse sono originali, frutto di inventiva, stimolate dai temi affrontati nella vita di gruppo; altre sono rielaborazioni, rivisitazioni o adattamenti di storie della tradizione popolare, connotate da freschezza e naturalezza, così come accade quando si usa un linguaggio spontaneo ed informale.

Un grazie di cuore va a chi ha raccolto le storie e ne ha fatto memoria, un giovane papà di tre figli che vive e lavora in Trani, socio MIEAC da numerosi anni insieme alla moglie.

Il nostro obiettivo è quello di offrire una proposta editoriale adatta ad una lettura agile, diretta a chi, seppur con poco tempo a disposizione, si possa riconoscere nel quadro valoriale cui fanno riferimento le storie e, attraverso di esse, “fermarsi e formarsi” ad una maggiore consapevolezza del proprio ruolo educativo.

Per info e prenotazioni del testo:

mieactrani@libero.it